

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M.S.P.**



ANNO XXI N. 1 GENNAIO – MARZO 2014

PROGRAMMA ANNO SOCIALE 2013-2014

ESERCIZI SPIRITUALI

TEMA: “FORTEZZA: Fermezza e costanza nella ricerca del bene (Sap. 8,7)”

In Italia:

I Corso: (Per la Regione del Nord-Italia San Paolo della Croce)

ERBA(Como) presso “EREMO SAN SALVATORE”
Istituto secolare Cristo Re

Via S. Giorgio (loc. Crevenna)
tel. 031 646444

Dal pomeriggio (h. 15:00) del 16 Giugno 2014
al dopo pranzo del 20 Giugno 2014

Relatore: **Padre Attilio Fabris c.p.**

II Corso: (per le Comunità di Palermo e Agrigento)

PIAZZA ARMERINA - EN (Seminario estivo - Contrada
Monte Gebbia Tel. (0935 682894)
(Cell. Giuseppe Aguglia 335491165)

dal pomeriggio del 18 Luglio 2014
(prima relazione h. 21:00)
al mattino del 22 Luglio 2014

Relatore: **Padre Gaetano Costa c.p.**

III Corso: (per la Comunità di Mascalucia)

MASCALUCIA PRESSO LA CASA DEGLI
ESERCIZI DEI P.P. PASSIONISTI

dal mattino del 20 agosto 2014
al pranzo del 24 agosto 2014

Relatore: **Padre Gaetano Costa c.p.**

In Messico: Ogni Comunità si gestisce in proprio

In Brasile: Ogni Comunità si gestisce in proprio

CONVEGNO NAZIONALE

**TEMA: In ascolto di Dio “Nei solchi della storia”: la secolarità
parla alla consacrazione
dal mattino del 16 Maggio 2014
al mattino del 18 Maggio 2014**

Relatore: **Prof.ssa Piera Grignolo, psicologa**

16-17-18 Maggio 2014 presso i Padri Passionisti nella Casa
Generalizia SS. Giovanni e Paolo, Roma.

AGGIORNAMENTI

TEMA: “Evangelii gaudium” esortazione apostolica di Papa
Francesco

La data e l’ora saranno stabilite secondo la disponibilità
del relatore.

Ogni Comunità si gestisce in proprio.

Comunità di Mascalucia:
presso la sede dell’Istituto a Mascalucia via del Bosco, 11

PARLANDO DI ...

*“O tu
che nell’instabilità continua della vita presente
t’accorgi di essere sballottato tra le tempeste
senza punto sicuro dove appoggiarti,
tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella
se non vuoi essere travolto dalla bufera.
Se insorgono i venti delle tentazioni
e se vai a sbattere
contro gli scogli delle tribolazioni,
guarda la stella, invoca Maria!
Se i flutti dell’orgoglio, dell’ambizione,
della calunnia e dell’invidia
ti spingono di qua e di là, guarda la stella,
invoca Maria!
Se l’ira, l’avarizia, l’edonismo
Squassano la navicella della tua anima,
volgi il pensiero a Maria!
Se turbato per l’enormità dei tuoi peccati,
confuso per le brutture della tua coscienza,
spaventato al terribile pensiero del giudizio,
stai per precipitare nel baratro della tristezza,
e nell’abisso della disperazione,
pensa a Maria!
Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità,
pensa a Maria,
invoca Maria!
Maria sia sempre sulla tua bocca e nel tuo cuore.,
E per ottenere la sua intercessione,*

*segui i suoi esempi.
Se la segui non ti smarrirai,
se la preghi non perderai la speranza,
se pensi a lei non sbaglierai.
Sostenuto da lei non cadrà,
difeso da lei non temerai,
con la sua guida non ti stancherai mai,
con la sua benevolenza
giungeremo a destinazione”.*

E' l'inno di San Bernardo di Chiaravalle (in *Homiliae super “Missus est”*, 2,17 che don Antonio Fallico, promotore e responsabile della Missione Chiesa-Mondo, sceglie tra i tanti inni rivolti alla Vergine e che riporta nel suo saggio *“L’irresistibile fascino dell’educatrice di Nazaret” – Note di antropologia mariana*, Edizioni San Paolo, 2012 (alle pagine 106-107) perché “a me sembra riassumere in maniera splendida le povertà, le attese, le trepidazioni e le speranze degli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi”.

Sì, in questa preghiera-inno, dal titolo emblematico *“Guarda la stella e invoca Maria”*, possiamo vederci ciascuno di noi, guardando alla nostra vita, a ciò che siamo. Rigo dopo rigo, parola dopo parola, è tutto un susseguirsi di immagini-situazioni che certamente abbiamo o già sperimentato o, prima o poi, ci toccheranno personalmente, perché è così la vita!

Maria ci aiuti in questo guardarci dentro e a saper guardare avanti a noi con fiducia e ottimismo.

Don Fallico conclude il capitolo su “Il servizio di Maria” affermando che *“il cristiano è nativamente un inviato speciale in vista di una missione da compiere ... Maria, è lei, dopo Gesù e con Gesù, il modello per antonomasia del nostro impegno pastorale. Essere operatori pastorali nelle nostre parrocchie, come in ogni ambito della vita umana, vuol dire sentirsi responsabilmente impegnati a svolgere una missione salvifica nei confronti di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.*

Essere impegnati cioè nell’evangelizzazione e nella promozione umana, come Maria: dalla gioia del Natale alla trepidazione di

*Cana di Galilea, al dolore del Golgota, all'alleluia della risurrezione, al servizio costante nella storia della Chiesa...
Se vogliamo divenire sempre più veri operatori ecclesiali – presbiteri, religiosi, e laici – urge pertanto che ci mettiamo alla sequela della Vergine di Nazaret”.*

V.C.

Con questo numero entriamo in uno dei periodi più significativi dell'anno Liturgico, auguriamo a tutti un buon cammino quaresimale e rimandiamo al prossimo numero gli auguri per una Santa Pasqua di Risurrezione.

La Redazione



IN QUESTO NUMERO

In questo nuovo anno, il primo numero di *Collegamento MSP* oltre alle rubriche classiche riporta una lettera quaresimale del 1996 nella rubrica “*Ai membri dell’Istituto. Sempre con voi...*” per continuare a “sentire” la voce del nostro fondatore, recentemente scomparso, nei numeri ordinari del giornale. A tal proposito riportiamo, subito dopo il contributo della Responsabile Generale della Formazione, la lettera del Segretario della “Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica”, Mons. Josè Rodriguez Carballo, O.F.M. indirizzata alla Presidente in cui il prelado esprime il suo cordoglio e la sua vicinanza per la perdita di Padre Generoso.

Gli articoli si aprono con una preziosa catechesi di Papa Francesco sull’Eucaristia, si prosegue con Rosi che ci porge una sintesi sui punti salienti della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, infine troviamo il contributo di riflessione di Patrizia sul tempo quaresimale che è ormai vicino.

Segue la rubrica dei Collaboratori con due interessanti articoli e una ricca rubrica finale: “*Comunità in Collegamento...*” divisa in due parti. Nella prima troviamo due contributi: un bel componimento poetico dedicato a P. Generoso e una lettera-ricordo della stessa autrice Jussara Maciel Honorato. Nella seconda parte la rubrica è dedicata ad un evento importante per il nostro Istituto e per la Congregazione dei Passionisti: la commemorazione dei cinquanta anni della presenza di Franca e Marie nella Casa natale di San Paolo della Croce. Rimandiamo i lettori alle pagine dedicate per approfondire le notizie sull’evento.

LA REDAZIONE

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XXI N. 1 GENNAIO - MARZO 2014**



SOMMARIO

Parlando di...	V. Caruso	Pag.	4
In questo numero	La Redazione	“	7
Ai membri dell’Istituto	P. Generoso c.p.	“	9
Dall’assistente Spirituale Generale	P. Valter Lucco Borlera	“	13
Il Pensiero della Presidente	M. E. Zappalà	“	15
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A. Barrale	“	20
Lettera del segretario della Cong. Ist. Vita Cons.	Mons. Josè R. Carballo	“	24
Chi vive l’Eucaristia aiuta chi ha bisogno	Papa Francesco	“	25
Apriamo le porte al Vangelo	Rosi Nicosia	“	28
Riflettendo sul tempo quaresimale...	P. D’Urso	“	30
Rubrica dei Collaboratori:			
Dai Responsabili Generali dei			
Collaboratori Sposi	S. ed E. Pozza	“	32
La famiglia al centro della società	Rosi Nicosia	“	36
Comunità incollegamento		“	38
L’angolo dei libri		“	52

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT

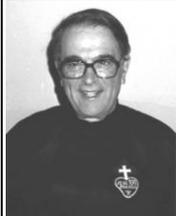
Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail segreteria@secolari.it

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Anna Barrale

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



AI MEMBRI DELL'ISTITUTO "SEMPRE CON VOI ..."

Momenti forti dello Spirito

Quaresima 1996.

A tutti i membri dell'Istituto:

La Passione di Gesù e i Dolori di Maria siano sempre nei vostri cuori.

Amen!

La liturgia quaresimale ci apre una seconda via di conversione che ci conduce alla Pasqua del Signore e alla nostra pasqua.

È questo un tempo forte per eccellenza ed è il cuore della nostra fede.

Le celebrazioni liturgiche, l'abbondanza della Parola di Dio, i riti penitenziali ci facilitano il cammino di conversione necessario per ciascuno di noi e per tutte le comunità dell'Istituto.

Soprattutto la persona di Gesù ci stimola fortemente nel cammino di santità e nell'impegno alla missione. Gesù, infatti, è venuto esclusivamente per la salvezza e la santificazione degli uomini. Non ha guardato a sacrifici e a umiliazioni fino alla morte di croce e a offrirci in cibo la sua carne e il suo sangue. Quale degnazione!

La Parola di Dio in questo periodo ci esorta con insistenza alla preghiera, al digiuno, all'esercizio delle virtù. Il Regno dei Cieli si acquista con la violenza - dice Gesù - sforzatevi di entrarvi (Mt 11, 12).

S. Giacomo ci mette in guardia dalle tentazioni, "ciascuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce" (Giac 1, 14).

E S. Giovanni avverte: "Non amate nè il mondo, nè le cose del mondo... perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza

della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo" (I Giov 2, 15-16).

E a noi, carissimi, il Signore ci ha dato la grazia di aprirci la strada delle Beatitudini e della spiritualità dei consigli evangelici che stanno alla sponda opposta dello spirito del mondo. Ma per seguire questa strada la bontà del Signore ci ha dato un mezzo potente: la meditazione quotidiana della Passione del Signore Gesù, via maestra per la nostra conversione e per la nostra santità. "Fondate sempre la vostra meditazione sopra i misteri della passione di Gesù, non la lasciate mai: attendetevi ogni giorno. Lasciate che questo desiderio vi inzulpi, vi penetri sino le midolla delle ossa. Vedrete miracoli della misericordia di Dio. Gusterete quanto sono dolci i frutti di questo albero di vita: la Croce" (Dalle *Lettere* 1, 2, 3 vol.)

Questo cammino di conversione e di santità ci metterà certamente nel cuore lo zelo ardente per il Regno di Dio, cioè per la conversione e santificazione di tutti gli uomini, nostri fratelli.

La preghiera nel deserto. La preghiera, cioè il colloquio con Dio, ha bisogno di un terreno fertile preparato con il raccoglimento interiore, con l'apertura ad accogliere la Parola e la docilità e prontezza nel trasferirla nella vita di ogni giorno.

Ha bisogno di vivere dentro di noi il "deserto" perché nella dissipazione, nelle preoccupazioni delle cose, tra le spine delle passioni... non può essere ascoltata e tanto meno attecchire.

Ed ha bisogno ancora di uno spazio di tempo proporzionato alla meta da raggiungere.

E ha bisogno pure delle riflessioni per maturare la conoscenza di Dio e la conoscenza di noi stessi, non senza l'aiuto dello Spirito Santo. Il cammino di santità infatti esige un forte impegno e costanza.

Non mancheranno certamente le insidie subdole dell'orgoglio, della presunzione, della superficialità, della stanchezza... Dobbiamo coltivare assolutamente la virtù dell'umiltà vera.

La penitenza o conversione, che indichiamo col nome di *metànoia* è cambiamento di mentalità e quindi coerenza nel vissuto quotidiano col Vangelo e la nostra vocazione.

La penitenza corporale aiuta lo spirito in questo cammino: digiuno, astinenza, condivisione. Questo esercizio, insieme alla meditazione, aiuta molto la riflessione interiore per conoscere vizi e virtù, la zizzania da sradicare e le virtù da piantare o far crescere.

Siamo dominati facilmente dall'umano e dalla sicurezza della "nostra" verità. Non siamo facili a lasciarci illuminare e guidare dallo Spirito che è dentro di noi. Non ci possediamo secondo verità e umiltà. "Conosci te stesso" è la sapienza antica e moderna. Vi ho ripetuto spesso una verità: "Niente si può volere se prima non è conosciuto". Ma se tutto resta a livello culturale, non può incidere nella vita.

E' necessaria invece la "sapienza del cuore" che sa tradurre nel quotidiano il Vangelo e le norme delle Costituzioni che abbiamo giurato. E la "sapienza del cuore" si attinge ai piedi di Cristo crocifisso che è la concreta rivelazione dell'amore di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. Questo amore trinitario porta all'umiltà, alla comunione, al discernimento. "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13, 4-7).

Ma tutto questo lo devo applicare a me! Che cosa vale la vita consacrata se non porta alla perfezione della carità dell'umiltà, della comunione? Cos'è la Trinità se non comunità d'amore? E cosa chiede Dio a noi se non formare una comunità d'amore?"

Se l'amore è trinitario non" può chiudersi in se stesso. La natura dell'amore è donarsi, comunicarsi, espandersi. "Dio è amore" ed è uscito al di là di se stesso per comunicarsi a tutto il creato, a tutti gli uomini. Ed il suo amore è vita, è salvezza, è partecipazione alla sua

santità.

L'Istituto ha avuto affidata una speciale "missione", cioè uno specifico apostolato di evangelizzazione perché il Regno di Dio si compia: portare Cristo crocifisso nel mondo mediante la nostra silenziosa "testimonianza di vita" nelle strutture secolari. E' l'amore crocifisso che non ha confini: la salvezza è per tutti, per il mondo creato e caduto in schiavitù, per gli esseri umani creati a immagine di Dio destinati alla gloria e purtroppo caduti nel peccato, ma redenti da Cristo con la sua Croce.

E' chiaro che questa testimonianza parte dalla nostra santificazione quotidiana che si riversa nel mondo delle nostre attività di ogni giorno per la conversione e santificazione di tutti. Ne siamo coscienti? Ci pensiamo che di questo dobbiamo rendere conto alla Santa Chiesa di Dio e a Dio stesso? Ci accusiamo delle nostre inadempienze nel sacramento della riconciliazione? E' una vocazione viva la mia, oppure troppo tiepida, se non addirittura fredda?

In questa Santa Quaresima accogliamo intimamente questa forte esortazione alla Conversione e alla Santità perché nel giorno di Pasqua possiamo partecipare veramente alla nuova vita con Cristo Risorto.

Con questi fervidi auguri, un caro saluto in Gesù morto e risorto,

P. Generoso c.p.

DALL'ASSISTENTE SPIRITUALE GENERALE

p. Valter Lucco Borlera cp

Non aspettiamo di ripartire in salita!

L'approssimarsi al tempo della Quaresima e della Santa Pasqua è occasione per puntualizzare alcuni momenti importanti di spiritualità all'interno dell'IMSP.

Il cammino di formazione spirituale, a partire dal profeta Isaia, ci sta aiutando a mettere a fuoco il personale rapporto con Dio come persona amata, voluta e investita dallo stile di «servo» che sa di ricevere la ricompensa della santità. Il diritto di essere amati ci porta a propagare il progetto, non cercato e non voluto, che il Signore attua nell'apertura dei cuori e delle persone alla «Storia di Salvezza» in Cristo Risorto. Il servo sofferente raccontato dal profeta ci fa riflettere su una consapevolezza dei segni della Passione di Gesù come vero riferimento per riconoscere chi è il Messia per la nostra vita.

Il quotidiano è spesso spezzato da distrazioni come la pubblicità alla televisione e ci si chiede come mai le pubblicità siano interrotte dalla trasmissione seria: è più importante il contenuto della trasmissione o la pubblicità?

L'IMSP si pone come testimonianza per riscoprire l'importanza di alcuni segni di fede. La meditazione della Passione è la più semplice espressione di una vita di fede e di testimonianza, d'incontro con

Gesù, sperimentando il diritto di poter stare con Lui davanti al Crocifisso o alla presenza Eucaristica.

La scelta del Consiglio Generale di proporre un momento di riflessione, anche vocazionale, alle persone che ci conoscono vuole proprio inserirsi come un'offerta di spiritualità, di comunicazione della gioia qualificante del nostro carisma. Tutti ci siamo messi in cammino, affinché il dono ricevuto diventi il diritto degli altri di ricevere la medesima grazia. Abbiamo la chiarezza dei personali diritti, ma dobbiamo anche avere il coraggio di pensare ai fratelli che hanno il medesimo diritto di ricevere quanto noi abbiamo recepito. Padre Generoso non ha vissuto la sua vita invano perché, ora, anche noi siamo eredi della sua intuizione e a nostra volta siamo chiamati a ridonare le immense grazie ricevute. Devo essere così caricato dalla Passione di Gesù da portare a incontrare l'Istituto ad almeno due persone che condividono con me la vita. Il motivo per cui mi esprimo con questa forza, sta nel fatto che ho «diritto alla Croce» e tutti i battezzati hanno il medesimo diritto mio: attraverso il Mistero della Croce essere salvati.

Il Mistero della Croce non rientra tra le penitenze quaresimali: ogni strumento di sofferenza è bandito. Il Mistero, e lo dice la parola, è l'esperienza interiore di una persona colma dell'amore imparato da Gesù sulla Croce. L'umanità colma di questo mistero vive la piena condivisione con gesti semplici, imparati nel tempo dalle persone che ci hanno serenamente coinvolti (essere troppo seri fa male alla salute!) perché divengano testimonianza vocazionale. L'incontro con la Parola e la presenza di Cristo saranno l'occasione di confrontarci a Mascalucia sul progetto intuito dal Consiglio Generale e ora condiviso in uno sguardo prospettico in avanti, di gioia.

Gli ulteriori passi di formazione saranno l'occasione propizia di discernimento della presenza dell'IMSP nella Chiesa come testimonianza, come frutto maturo, dolce e prezioso offerto all'umanità, spesso sconvolta da tante fatiche.

p. Valter

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

IDENTITÀ DEL SECOLARE CONSACRATO

Il secolare consacrato manifesta un segno forte di appartenenza a Cristo e di impegno “nel secolo” pur “vivendo nel mondo ma non appartenendo al mondo”, e per rendere credibile la propria identità bisogna saper testimoniare l’amore di Dio e corrispondere in pieno alla chiamata di Dio, così come San Paolo che risponde subito e totalmente, tanto da passare da «persecutore» ad apostolo delle genti. San Paolo è l’apostolo veramente «rappresentante» di Gesù e, con il suo amore travolgente, non ha pensato più a se stesso ma ha trasformato la sua vita fino a dire « non son più io che vivo, ma è il Cristo, che vive in me». Paolo come noi, era libero di corrispondere o no, ma è la potenza interiore di Gesù che pur lasciandoci liberi, ha saputo conquistarci completamente da non sapergli dire di “no”, ma il “sì” l’abbiamo detto liberamente ed abbiamo gioito e sentiamo tanta gioia nell’avergli detto questo “sì”, occorre però “tutta” la nostra corrispondenza. Ed è qui che dovremmo fermarci a lungo: basterà solo il pensarlo e l’esserne convinti?

Il Signore ha bisogno di anime che vivano solo e tutte per Lui, tra tutte le altre che vivono per sé e per gli uomini ed il mondo.

Dobbiamo, però, esaminare noi stessi per dire di vivere solo per Lui. Come si ha la consapevolezza di vivere solo per il Signore ? Solo se si è sempre felice, anche se vivere per lui è «scomodo». Il segno, quindi, se noi viviamo solo per il Signore sarà quello di “essere e sentirsi felici” nello stato in cui viviamo o ci troviamo, qualunque esso sia, se abbiamo la fede e la certezza morale, che esso ce l’ha donato e procurato Iddio stesso, per eseguire i suoi disegni. È come dice san Paolo della Croce: «la più grande perfezione di un’anima

consiste in un vero e totale abbandono fra le mani del Sommo Bene. Quest'abbandono comporta una perfetta rassegnazione alla volontà divina in tutto ciò che accade».

Il Papa Francesco ha detto che: «l'offerta di sé stessi a Dio riguarda ogni cristiano, perché tutti siamo consacrati a Lui mediante il Battesimo. Tutti siamo chiamati ad offrirci al Padre con Gesù e come Gesù, facendo della nostra vita un dono generoso, nella famiglia, nel lavoro, nel servizio alla Chiesa, nelle opere di misericordia.[...] Questa appartenenza al Signore permette a quanti la vivono in modo autentico di offrire una testimonianza speciale al Vangelo del Regno di Dio. Totalmente consacrati a Dio, sono totalmente consegnati ai fratelli, per portare la luce di Cristo là dove più fitte sono le tenebre e per diffondere la sua speranza nei cuori sfiduciati» (*Angelus* del 2/02/14).

Certamente tutto questo costa fatica, ma l'oro costa fatica a scavarlo e a trovarlo, e l'oro divino, che è la vita di Dio, del nostro Gesù, non costa di meno. Ma in questa ricerca tutti possiamo essere adatti; i deboli e gli infermi possono farla come i dotati. Chi sentisse d'avere una natura recalcitrante, chi avesse un brutto carattere; chi possedesse un cuore troppo sensibile, chi patisse d'invidia e gelosia; chi sopravvalutasse la propria personalità ed il proprio ingegno; coloro, che umaneamente parlando, potrebbero essere i meno adatti con i loro peccati, miserie e debolezze d'ogni genere, possono essere come quelli che spiritualmente sono i più forti, candidati all'innesto della vita di Grazia.

Per realizzare tutto questo è necessaria una conversione che si raggiunge attraverso una formazione permanente e come ci ricordano la "*Perfectae Caritatis*" al n. 11 e le nostre Costituzioni al n. 50:

«Gli IS sappiano bene che non potranno assolvere un compito così importante se i loro membri non riceveranno una formazione nelle cose divine e umane tale da diventare realmente un fermento nel mondo, per il vigore e l'incremento del Corpo di Cristo. I responsabili perciò seriamente procurino di assicurare ai membri un'educazione specialmente spirituale, e di sviluppare ulteriormente

la loro formazione» (PC n. 11). Le nostre Costituzioni al n. 50: «L'opera di formazione deve corrispondere alle caratteristiche proprie degli Istituti Secolari e della Spiritualità Passionista. Mira al raggiungimento di una maturità umana, cristiana, caritativa».

Quelli che ci troviamo avanti nel cammino non siamo arrivati; sia missionarie che collaboratori, dobbiamo coltivare il rapporto con Gesù Cristo per rimanere fedeli alle nostre scelte e non cadere nel rischio della tentazione della mondanità; la nostra fede è la vittoria contro le tentazioni. La nostra fede è la vittoria che ci fa andare avanti nel nome del Figlio di Dio, nel nome di Gesù.

La vita di Dio è rappresentata anche come una fontana, sempre attiva, sempre aperta con l'acqua fresca irruente e invitante. Chi va a prenderla con un recipiente più grande, ne prende di più, senza pericolo di esaurirla: c'è per tutti a volontà.

Occorre, però, andare. Occorre scomodarsi in una strada difficile, irta e sassosa, oltre che spinosa. Occorre andarci senza "il mondo" nel secchiello, perché altrimenti non ci sarebbe posto per quell'acqua.

La conversione però non può essere ridotta a un processo di semplice correzione da deviazioni morali. Bisogna andare molto più a fondo per cogliere l'esigenza del cambiamento come rinnovamento radicale, poiché il male raggiunge le profondità della chiusura orgogliosa in se stessi. Spesso c'è la convinzione che la conversione sia un fatto esclusivamente individuale. Ma limitare la conversione solo all'ambito individuale, facendone una faccenda privata, significa impoverirla. Molte pagine bibliche che parlano di conversione si riferiscono all'intero popolo di Dio, interpellato insistentemente dai profeti a convertirsi a Dio. Inoltre si pensa spesso alla conversione in termini di passato da cancellare. Ma così la si intende come un regolamento di conti invece che un'apertura coraggiosa e fiduciosa al futuro. Più importante del convertirci da un passato è convertirci alle possibilità nuove dell'avvenire. La conversione chiama non tanto a una riparazione, quanto a una nuova creazione, è apertura verso l'altro.

La strada, il mondo è il luogo privilegiato dell'incontro con l'altro, ma molte volte si riduce a luogo di transito, siamo distratti, non si fa discernimento, non si raggiunge il cuore dell'altro perché rimaniamo chiusi nel nostro individualismo.

La testimonianza del credente e, a maggior ragione, del consacrato ha in sé una forza irradiante che provoca attenzione, e ogni vocazione è finalizzata a generare testimonianza, rendendo anzitutto il chiamato, sia come missionaria sia come coppia, a essere presso gli altri testimoni di ciò in cui crede, in una circolarità permanente.

Noi consacrati secolari dobbiamo farci carico del male dell'umanità: peccato, ateismo, immoralità, solitudine, abbandono... perché ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino. «C'è tanto bisogno di queste presenze che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana, della formazione spirituale dei giovani, delle famiglie; l'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana » (*Angelus* del 2/02/14).

In tutto ciò s'incontrano grandi difficoltà e non è facile mantenerci fedeli, per questo è necessario, ogni tanto, tornare al nostro "fidanzamento" per trarre freschezza e calura quotidiana, la sorgente per la nostra sete, la forza per la nostra debolezza; per riprendere un raggio di luce nelle uggiose giornate autunnali. Se questa «nuzialità» di Cristo con la Chiesa, fondamento e luce di ogni forma di nuzialità cristiana, fosse più considerata e vissuta, non avremmo anime consacrate che vivono nel mondo nel ruolo di «servi», cioè di chi fa il suo dovere solo perché deve, perché gli conviene, per il premio che di qua o di là attende, non avremmo nubili insipidi, spose che non riescono a piacere né allo sposo terreno né allo Sposo celeste; né avremmo vedove, salici eternamente piangenti, incapaci di benedire. La santità è amore che esalta e umiltà che inabissa; è servire nell'umiltà e non comandare da gran signora; è mettersi all'ultimo posto, quando sembrerebbe di meritare il primo; è la gioia di essere dimenticata e stimata per nulla; è la consapevolezza che il

Signore elegge chi è ignobile e fragile, contro chi si crede qualche cosa e di qualche cosa capace.

Chi appartiene totalmente a Gesù non può più appartenere ai beni, ai piaceri, agli amori, agli onori del mondo, ma neppure a «se stessa», si distacca, in unione a Lui, non solo da ciò che ha, ma da ciò che è, morendo non solo alle creature, ma anche a se stessa, al suo gusto, alle sue preferenze, alla sua gloria, ad ogni suo interesse personale. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Tutto questo deve essere accompagnato dalla preghiera.

La preghiera quotidiana ci accompagna e trova sì spazio nel raccoglimento nell'ascolto della Parola di Dio, certamente indispensabili, ma anche nelle concrete situazioni della vita. La preghiera di lode si alterna con quelle di offerta e diventerà preghiera d'invocazione per tutte le necessità del mondo. Il laico consacrato secolare deve trovare lo spunto per la preghiera nella vita stessa e deve attuare quel "pregare sempre del vangelo". Sarà per opera dell'azione dello Spirito aiutare il consacrato a saper discernere, a noi si richiede un confronto con la realtà attraverso lo studio dei problemi che devono essere affrontati con competenza e sufficiente informazione.

Maria Emilia Zappalà

DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

Carissimi,

“TUTTA LA CHIESA E’ MISSIONARIA E L’OPERA EVANGELIZZATRICE E’ UN DOVERE FONDAMENTALE DEL POPOLO DI DIO” (cfr EN.59).

Le nostre Costituzioni all’Art.30 recitano: *“La nostra vocazione a “partecipare attivamente e in tutto alla storia dell’uomo” implica, per chi ne avesse l’attitudine, l’assunzione responsabile di eventuali incarichi sociali, civili, politici ed ecclesiali”*.

Ciò significa che in quanto laici consacrati non ci sono campi o settori in cui la nostra missione non può essere espletata.

Il nostro Fondatore in un suo scritto che mi ha inviato così si esprimeva: “L’Istituto, porzione eletta della Chiesa, non è un movimento privato e va trattato con grande responsabilità pensando alla santità e alla missione a cui è chiamato da Dio.

Io ne vedo l’importanza e il dono grande di Dio per la santa Chiesa e per il carisma di san Paolo della Croce. Di fronte a tale dono mi confondo e mi umilio. Avrei potuto fare molto di più per la mia responsabilità?

Tale domanda se ha interpellato padre Generoso, a maggior ragione dovrà interpellare noi in merito alla nostra missione.

Gli impegni temporali sono i luoghi primari della nostra missione, cioè dell’evangelizzazione e dell’apostolato. A volte non si capisce il perché nella nostre azioni siamo portati mentalmente a separare l’evangelizzazione, la missione e l’apostolato. Forse dovremo fare

più attenzione allo spirito unitario ed unificante che dovrebbe guidare tutto il nostro agire ed operare. Basterebbe sempre riflettere sull'unità che caratterizzava la vita e le opere del Cristo.

Egli, attraverso la Chiesa, manda i discepoli come missionari, ma questi nell'azione missionaria non evangelizzano? Non annunciano il Regno?

Inoltre, Gesù radunò i Dodici perché stessero un periodo con Lui per "la formazione", poi, però li inviò tutti per la missione.

Il discepolato non può mai essere scisso dalla missione ed insito in ciò c'è anche il ricercare altri discepoli che andranno anch'essi in missione.

Il Concilio Vaticano II, in questo senso, ha riscoperto ed interpretato l'indole secolare della missione del laico.

Come dice L. Sernethà: ***“essere laico non è innanzi tutto uno stare nel mondo, ma uno stare in Cristo con certe modalità”***.

Tutti i battezzati (semplici laici, sposi, consacrati laici, religiosi,...) membri dell'unico popolo di Dio, sono protagonisti dell'unica missione di salvezza. L'Arcivescovo della diocesi di Palermo per le missioni di quest'anno "della fede" ha indetto lo slogan: ***“Missioni popolari: scendono in campo i laici”***. E a rispondere all'appello e alla formazione per far ciò siamo stati migliaia.

Tutta la Chiesa si muove sulla linea della missione-servizio. Ogni Istituto religioso o secolare assume progetti missionari secondo il proprio carisma e le proprie Costituzioni. "La nostra missione consiste nel promuovere la memoria della Passione di Gesù nel mondo". Quindi il "taglio della nostra missione ha il dono di agire, di ricercare, operare... in quei contesti in cui i nostri fratelli poveri, emarginati, ammalati nello spirito e nella carne continuano la Passione di Cristo oggi" (cfr Art.31).

Ciò richiede responsabilità, discernimento, formazione permanente...., ma, soprattutto necessita di fare esperienze positive di fraternità all'interno dell'Istituto. Mi chiedo: se assisto alcuni ammalati in ospedale o presso le loro case come volontariato e poi trascuro gli ammalati della mia famiglia e dell'Istituto, sto veramente facendo il missionario inviato da Gesù"?

La mia missione la intendo come inviato dalla Chiesa e quindi dal mio Istituto di appartenenza?

Rifletto ancora: se lavoro in ufficio, in ospedale, a scuola... ivi necessariamente devo acquisire professionalità e competenze. E se poi l'Istituto necessita di collaborazione specifiche per poter proseguire nella missione nel suo insieme ed io non do la mia disponibilità: ciò è missione?

Sia la missione sia l'apostolato hanno sempre una radice teologica: la missione viene da Dio perché è amore che non si contiene, che si effonde, si comunica, si espande... Dio realizza la sua missione mediante l'azione del Suo Spirito, chiamando la Chiesa (l'Istituto) a partecipare.

Inoltre la missione unifica i fratelli inviati, perché, scambiandosi le esperienze, ascoltandosi gli uni gli altri, ci si arricchisce in quanto il cammino della missione è un cammino dello Spirito che richiede continuo discernimento. E' un assurdo affermare che faccio il missionario per conto mio, che preferisco stare e fare da solo, che programmo la mia personale missione, che mi trincero dietro un silenzio diabolicamente non comunicativo...

Tutto il nostro operare, il dialogo vero con le nostre sorelle ed i nostri fratelli dell'Istituto, è sempre una grazia. ***Essere cristiani, non è mai un'avventura da single, ma un tessuto di relazioni di salvezza.***

Non parlo del dialogo orientato solo a creare un'atmosfera solamente cordiale che si poggia sulla simpatia o peggio su sottogruppi, ma mi riferisco al dialogo-incontro che diventa empatia, studio, confronto d'idee (***e non importa se sono diverse tra loro purchè siano nella verità e nella giustizia***). Secondo Paolo VI ogni dialogo richiede chiarezza (devo dire le cose come stanno), verità e carità. Anche Papa Francesco sottolinea come la fraternità, la comunità... creano missione e servizio autentici.

Per concludere: "I laici consacrati sono presenti nel mondo come espressione della missione della Chiesa (quindi anche del nostro Istituto), del radicamento di tale missione nella totale appartenenza della Chiesa al suo Signore, della condivisione da parte della Chiesa

della medesima sorte terrena del mondo” (cfr G.S.40). Non posso non concludere con un altro breve pensiero, ma sempre denso di contenuti, del nostro padre Fondatore: ***“Il mio vivo augurio è quello di saper vivere ogni giorno la nostra Pasqua! E’ questo il mistero cristiano e particolarmente nostro, come figli della passione. Viviamo perciò la nostra vocazione e missione sempre in novità di vita”.***

Con affetto, Anna



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

A.C. Pacci/ n° 208/13

Prot. N. I.s. 6607/2013

Dal Vaticano, 4 dicembre 2013

Gentile Signorina,

Abbiamo appreso dalla Sua lettera del 14 novembre scorso, della morte del Rev.do P. Generoso Privitera, C.P., Fondatore dell'Istituto secolare delle Missionarie Secolari della Passione.

Desideriamo pertanto, porgere a Lei e per Suo tramite a tutto l'Istituto, i sensi della nostra partecipazione, nella certezza che il P. Fondatore continuerà a vegliare sulla sua creatura, dono dello Spirito Santo e consegnato alla Chiesa per diffondere tra Laiche consacrate e Collaboratori uniti nel medesimo apostolato, la memoria della Passione di Gesù nel mondo.

Le doti e l'ottima testimonianza di vita vissuta in piena sintonia e convinta obbedienza alla Volontà divina, restino come preziosa eredità per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di condividere un tratto della propria storia e del cammino di fede con un esemplare figlio di San Paolo della Croce che ha speso la propria esistenza a trasmettere il carisma passionista nelle condizioni ordinarie del mondo, per ordinarlo a Cristo nel servizio gratuito e generoso alla Chiesa.

Molto volentieri assicuriamo un particolare ricordo nella preghiera, affinché il Signore ricompensi con l'abbondanza delle sue grazie il suo servo buono e fedele e lo accolga nella contemplazione eterna della Sua bontà infinita


✠ José Rodríguez Carballo, OFM
Arcivescovo Segretario

Sig.na Maria Emilia Zappalà
Presidente dell'Istituto secolare
Missionarie Secolari della Passione
Mascalucia

CHI VIVE L'EUCARISTIA AIUTA CHI HA BISOGNO

di Papa Francesco

Riportiamo in questo numero di Collegamento, la preziosa catechesi di Papa Francesco sull'Eucaristia così come riportato su "Avvenire" del 13 febbraio 2014.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene.

Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange?

Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la piaggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di *sentirsi perdonati e pronti a perdonare*.

A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel 'Confesso' che diciamo all'inizio non è un '*pro forma*', è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva

tradito» (*1Cor 11,23*). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia. Questo riassume al meglio il senso più profondo del sacrificio del Signore Gesù, e allarga a sua volta il nostro cuore al perdono dei fratelli e alla riconciliazione.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita. Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (*Gv 6,54*). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia.

APRIAMO LE PORTE AL VANGELO

Rosi in questo suo contributo ci aiuta a cogliere i passi salienti dell'Esortazione Apostolica "Vangelii Gaudium", in una sintesi efficace che ci invita a prendere in mano il testo di Papa Francesco per leggerlo e applicarlo nella nostra vita.

Sono senza dubbio le linee guida quelle che Papa Francesco traccia, per il suo pontificato, in questa Esortazione Apostolica "Vangelii Gaudium", dove indica le tre vie privilegiate che la Santa Chiesa di Dio deve percorrere: la gioia, la tenerezza e la missionarietà.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”: sono queste le parole con le quali inizia il documento di Papa Francesco. E' proprio questo incontro con Cristo che coinvolge il cuore e la vita e non si ferma come spesso è accaduto, soltanto, all'aspetto intellettuale. L'incontro con Gesù è personale (quanti di noi lo hanno sperimentato!) e come tutti gli incontri d'amore necessita di essere trasmesso e portato agli altri con la coerenza tra parole e comportamento tali da diventare vita vissuta, testimonianza viva e di conseguenza missione. Questa è una Evangelizzazione nuova proprio perché fa riferimento, veramente, al Vangelo. Non abbiamo bisogno di strategie o di tecniche né di formule e procedure codificate e immutabili come se noi cristiani fossimo i guardiani della fede. Recuperiamo, dice Papa Francesco, la freschezza originale del Vangelo e non imprigioniamo Gesù in "schemi noiosi". Il cristiano elargisca, sempre, attorno a sé semi di speranza, senza sterili pessimismi, attraverso la "rivoluzione della tenerezza". Occorre, aggiunge il Pontefice, "una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" e continua affermando che è necessaria anche "una conversione del

papato” perché sia “più fedele al significato che Gesù intese dargli e all' necessità attuali dell' Evangelizzazione”. E' stato fatto notare che il verbo messo al centro della riflessione è “uscire”: non solo uscire dalle chiese ma tenere le porte aperte di esse a tutti quelli che anelano ad un incontro con Gesù e il suo amore infinito e abbisognano di aiuto, per poterlo raggiungere.

Un altro tema importante è quello della responsabilità dei laici, tenuti “al margine delle decisioni da un eccessivo clericalismo” e, alle volte, chiusi (per paura di sbagliare) nelle strutture che danno una falsa protezione o nelle norme che trasformano in giudici impietosi o nelle abitudini, che procurano tranquillità.

L'altro tema, anch'esso importante, è quello del ruolo delle donne nella Chiesa che, secondo il pensiero di Papa Francesco, debbono avere presenza più incisiva, specialmente “nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti”.

Ho cercato di cogliere in questo documento, che non solo è di ampio respiro ma tocca, anche, innumerevoli problematiche, quello che mi ha colpito in modo particolare.

Per concludere l'invito di Papa Francesco a tutti i cristiani e, penso, in particolar modo a noi impegnati a testimoniare Gesù e il suo Vangelo nel mondo, è quello che la Buona Notizia deve essere annunciata da “innamorati” e non da “tecnici” della religione. Grazie a Papa Francesco per questo dono che ha riempito il nostro cuore di gioia, ha ricaricato la nostra speranza, ha dato nuova forza alla nostra missione nell'operare cercando il bene del prossimo difendendo, allo stesso tempo, la dignità di ogni creatura, disponibili all'incontro con gli altri nel dialogo guardando sempre in alto verso il Padre misericordioso.

Rosi Nicosia, coll.

RIFLETTENDO SUL TEMPO QUARESIMALE ...

In questo articolo Patrizia ci invita a meditare sul significato del tempo quaresimale per assimilare sempre più nella nostra vita il carisma che siamo stati chiamati a vivere nel nostro Istituto.

Nel calendario liturgico della Chiesa Cattolica sono contemplati due “tempi forti”: il Natale e la Pasqua. Festività fondamentali per i cristiani ma troppo spesso vissuti con superficialità e non di rado con fretta! Presi da mille cose da fare, poco ci soffermiamo e spesso dimentichiamo il significato stesso di queste festività!

<<*Ci siamo lasciati alle spalle il Natale ed è già Pasqua!*>>, è questa la frase che spesso sentiamo o noi stessi pronunciamo conversando del più e del meno! Per un cristiano è lecito pensare al Natale o alla Pasqua come un avvenimento che ci siamo lasciati alle spalle? Direi proprio di no... che cristiani saremmo? Non possiamo nemmeno scindere il Natale dalla Pasqua o il Battesimo dall'Eucaristia o ancora la preghiera dalla carità ma avere, con l'ausilio della fede, una visione unitaria, dinamica e armoniosa del cristianesimo, per viverlo con verità e libertà.

Come “secolari passionisti” il tempo quaresimale diventa, poi, un'occasione propizia per rendere più radicale, maggiormente comprendere e, con ancora più fervore, vivere il carisma che abbiamo scelto: la Passione di nostro Signore Gesù Cristo.

Ho sempre guardato alla Passione di Gesù, pur essendo un avvenimento doloroso, come l'attualizzazione del più grande atto d'amore che l'uomo abbia mai ricevuto!

La “Passione” è vita che ama e non preludio di morte! Noi abbiamo scelto l'attualizzazione della “Passione” che è amare. Dall'amore

nasce la forza di sopportare e supportare la sofferenza propria e altrui. E' l'amore che ci rende "servi" di Dio e dei fratelli.

Gesù disse ai suoi discepoli: << *il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti* >> (Mc 10,45). Nell'atto di chinarsi per lavare i piedi ai suoi discepoli ci ha lasciato in eredità il vero senso del verbo "servire"; è così che comincia la "Passione".

E' auspicabile in questo tempo quaresimale che tutti fossimo capaci di camminare accanto a Gesù per farci "servi", per chinarci davanti ai nostri fratelli e lavare loro le ferite del corpo e dell'anima.

Nell'ora della prova il Signore ci dia la forza di superare e offrire le nostre sofferenze per lenire quelle degli altri, come fece Gesù con noi.

Non possiamo negare che la "Croce" fa paura e che nessuno di noi la vorrebbe, ma la nostra stessa condizione umana non può esserne esente e Gesù ci offre l'arma per poterla portare, insegnandoci che la sofferenza e quindi la "Croce" ha un valore escatologico, che ci conduce a Dio. La sofferenza diventa così uno "strumento" per viaggiare attraverso se stessi e gli altri e incontrare il vero amore quello che ci permette di fare Pasqua!

Patrizia D'Urso Miss.

RUBRICA DEI COLLABORATORI

La coppia Responsabile Generale in questo articolo, riflette sul ruolo e la missione degli sposi nella Chiesa e nel mondo. Il ministero delle coppie di sposi si specificano in tre parole chiave: la sacramentalità, la vocazione e la secolarità. Nel secondo contributo Rosi sottolinea l'importanza di quest'anno per gli sposi in generale e per noi in particolare. Infatti dal 5 al 19 Novembre 2014 Papa Francesco ha indetto una Assemblea straordinaria del Sinodo del vescovi, che sarà dedicata alla famiglia.

DAI RESPONSABILI GENERALI DEI COLLABORATORI SPOSI

MATRIMONIO – Sacramento e Vocazione.

“ Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo”

(Gn. 2, 22)

Il ruolo o la missione della coppia cristiana nella Chiesa e nel mondo è un vero e proprio ministero ecclesiale e questo è ormai pensiero del magistero ecclesiastico, espresso chiaramente in documenti ufficiali.

"In forza del sacramento gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa. I coniugi compiono il loro ministero e impegnano i loro carismi, oltre che nella testimonianza di una vita condotta nello

Spirito, nella educazione cristiana dei figli .. " (Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio n. 104).

Ministero, compito, ruolo o missione si possono considerare termini equivalenti, quando si indica lo stesso contenuto con lo stesso significato. Ministero, però, ha valenza specifica e qualifica il servizio che la coppia è chiamata a svolgere in forza del sacramento del matrimonio. Per due buoni motivi. In primo luogo, perché il ministero è sempre un compito, un ruolo o un servizio specificamente ecclesiale, avente alla base, la grazia dello Spirito Santo che costituisce la ragione teologica della sua esistenza e la forza divina del suo esercizio. In secondo luogo, perché questo ministero si distingue da tutti gli altri per alcune sue caratteristiche proprie che sono: la **sacramentalità**, la **vocazione** e la **secolarità**.

E' **ministero sacramentale**: fondato sul battesimo come condizione che abilita a celebrare il matrimonio, trae dai due sacramenti non solo origine, ma anche significato, ispirazione e sostegno.

"L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi, in maniera efficace, siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre" (Gaudium et spes n. 48).

Dalla sua configurazione vitale a Cristo e dal suo inserimento organico nella Chiesa la coppia cristiana viene abilitata e incaricata a svolgere compiti e servizi specifici nella Chiesa. E' Cristo che glieli affida mediante la consacrazione sacramentale del matrimonio, quali funzioni vitali e stabili dell'organismo della Chiesa. Trattasi, inoltre, di un ministero coniugale nel senso che è affidato agli sposi non in quanto singole persone ma in quanto coppia: appartiene perciò a tutti e due gli sposi insieme, ed esige di essere esercitato in maniera coniugale. Questo è un compito o servizio proprio e importante che gli sposi cristiani sono chiamati a svolgere e che dà loro valenza coniugale e sacramentale: permette cioè al sacramento del matrimonio di irradiare e manifestare tutta la sua forza salvifica.

E' **ministero vocazionale** in quanto costituisce i due sposi in una precisa e stabile comunità dentro la Chiesa. *“La realtà sacramentale del matrimonio ha la sua radice nel Battesimo dei due sposi, che nell’acqua e nello Spirito sono diventati membri del Corpo di Cristo e appartengono in tutto il loro essere e agire al Signore e alla Chiesa”* (Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio n.36). Cosa significa tutto questo? Significa che la chiamata ad essere e a vivere in Cristo, fondata nel battesimo, assume una particolare specificità, che ha le sue radici nel sacramento del matrimonio, il quale chiama i coniugi ad amarsi allo stesso modo con cui si amano Cristo e la Chiesa.

“I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, ... significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (Lumen g. n. 11).

Questa è l’intima natura del matrimonio cristiano. Il testo conciliare opportunamente continua con queste parole: *“si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio”*.

Essi hanno modo di tendere alla perfezione nella carità e nell’amore che possono raggiungere in due modi: prima di tutto, custodendo e coltivando la loro vita coniugale e, in secondo luogo, mediante il dono della vita che si concretizza nell’accoglienza e nell’educazione dei figli. La vocazione al matrimonio cristiano, come ogni altra vocazione, va coltivata con cura, sposi e genitori non si nasce e non ci si improvvisa. In un tempo segnato dall’aver culturalmente e praticamente separato la sessualità dalla generazione dei figli è necessario che la Chiesa riproponga con forza e convinzione il *Vangelo della vita*, riproponga l’ideale del matrimonio fecondo.

E' **ministero secolare** perché ha per soggetto la coppia inserita nel mondo, appartenente cioè all’ordine della creazione. La coppia cristiana non cessa di essere realtà secolare per il fatto che è formata da un uomo e una donna battezzati e sposati nel Signore; perché né

il sacramento del battesimo né il sacramento del matrimonio sottraggono gli sposi dalla loro condizione secolare e dai loro impegni nel mondo: civili, sociali, politici o economici. La coppia cristiana non perde niente della sua "bontà" creaturale, non è meno coppia delle altre; soltanto, riceve dal sacramento del matrimonio grazia e mandato per realizzare il Regno di Dio dentro le strutture secolari del mondo. *"Gli sposi cristiani sono aiutati dalla grazia sacramentale a vivere, purificandole, le dimensioni tipiche dell'amore coniugale, di un amore cioè capace di fondere in armoniosa sintesi i valori dello spirito, dell'affettività e della corporeità; di un amore unico, che costituisce i coniugi in una amicizia profonda ed esclusiva e li rende un cuor solo e un'anima sola; di un amore indissolubile e fedele, impegnato per sempre nella reciproca promozione personale; di un amore fecondo, che li pone al servizio della vita per arricchire la comunità umana e cristiana"* (Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 35).

E' in questo amore e mediante questo amore, santificato dal sacramento del matrimonio, che gli sposi cristiani sono chiamati a santificarsi e a santificare, a svolgere i vari compiti ad essi affidati. Infine, il ministero della coppia cristiana è secolare perché secolari sono gli ambiti entro i quali agisce. Tali sono la paternità e maternità, la famiglia, e tutte quelle realtà e quei valori ad essi collegati, quali la trasmissione della vita, l'educazione integrale dell'uomo, la formazione di una comunità di persone, la partecipazione allo sviluppo della società.

Ermanno e Maria (Sandra) Pozza

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLA SOCIETA'

Quest'anno al centro dell'attenzione non soltanto dal punto di vista ecclesiale ma, anche, dal punto di vista politico e sociale la famiglia sarà la principale protagonista in campo mondiale. Infatti dal 5 al 19 Novembre 2014 Papa Francesco ha indetto una Assemblea straordinaria del Sinodo del vescovi, che sarà dedicata alla famiglia. Anche l'ONU ricorda il XX anniversario dell'Anno internazionale della famiglia e, in aprile, terrà la Terza Conferenza nazionale rivolta alla stessa. Ci sembra importante riportare una sintesi di quanto ha dichiarato l'economista ed esperto di politiche famigliari, Stefano Zamagni. Innanzitutto contesta il fatto che la famiglia, come riporta il codice civile riformato in Italia nel 1975, venga definita luogo degli affetti e basta; certamente il termine risulta limitativo ma, come capita quasi sempre, è stato copiato dagli Stati Uniti senza rendersi conto che non è solo questo. Prima di tutto, afferma l'esperto in politiche famigliari, è luogo generativo che genera capitale sociale, capitale umano e capitale relazionale. Questa impostazione ha considerato i nuclei famigliari solo soggetti di consumo e non anche di riproduzione. Avere dei bambini, quindi, è considerato un lusso tanto che, dal punto di vista fiscale, le famiglie numerose son quelle più tartassate, in Italia. E' stato chiesto, ancora, a Stefano Zamagni perché è importante riconoscere la famiglia come soggetto economico; ha risposto l'economista: perché produce il capitale umano e dal suo punto di vista anche il capitale sociale, che sono le reti fiduciarie, e il capitale relazionale. Chiediamoci, allora, come si è chiesto Stefano Zamagni, come si creano le reti di solidarietà, di reciprocità e le reti di fiducia? Dobbiamo avere il coraggio di risponderci, replica, che tutto questo avviene in famiglia. Viene posta ancora una questione riferita al fatto che il 2014 è stato proclamato Anno europeo della conciliazione tra lavoro e vita privata; la risposta dell'economista è chiara nell'evidenziare che la parola "conciliazione" presuppone l'esistenza di un conflitto, invece propone di usare il termine "armonizzazione" mandando così

il messaggio che non c'è contrasto tra famiglia e lavoro. Sostiene, ancora, l'economista che la politica tornerà a puntare sulla famiglia per cui è necessario un disegno di legge di riforma delle politiche familiari. Speriamo che il Forum delle Associazioni familiari faccia sentire la sua voce alta e tonante: è tempo che alla famiglia italiana sia dato il ruolo che le spetta al centro della società come lo è in molti paesi europei, e di questi ci piace ricordare la Finlandia dove le politiche familiari iniziano dalla nascita e continuano per tutto l'arco della vita di una persona.

Rosi Nicosia, coll.

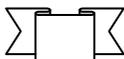
COMUNITÀ IN COLLEGAMENTO

Comunità in Collegamento di questo numero si divide in due parti. Nella Prima abbiamo il ricordo delle nostre sorelle brasiliane del nostro fondatore P. Generoso. Riportiamo in questo numero quanto pervenuto perché non abbiamo fatto in tempo nel numero precedente. L'autrice dei due contributi, una lettera e un componimento poetico, è la Missionaria Jussara Maciel Honorato. Ambedue sono stati riportati in lingua originale e tradotti in italiano grazie a Rosi e Patrizia. Nella seconda parte riportiamo due articoli che provengono dalla Regione del Nord e riguardano uno straordinario evento che ha portato grande gioia a tutto l'Istituto. Si tratta del cinquantesimo anniversario della presenza di Franca e Marie nella casa natale di San Paolo della Croce ad Ovada in provincia di Alessandria. Franca e Marie sono state festeggiate dai Passionisti, erano presenti: il Generale dei Passionisti padre Joachim Rego, con tre suoi stretti collaboratori Padre Giuseppe Adobati, Padre Sabinus Lohin, Padre Michael Ogwene, il Provinciale Danilo Mazzoni, i Passionisti del Santuario delle Rocche di Molare con il Rettore Massimigliano Preseglio, il Parroco Don Giorgio Santi e molti ovadesi a sottolineare il loro impegno e servizio verso la cittadinanza. Facciamo i migliori auguri a Franca e Marie e siamo vicini nelle loro difficoltà dovute all'età che avanza.

Nella cronaca della comunità e dintorni riportiamo la copertina del libro pubblicato da Catherine Jaillier C. nostra Missionaria della Colombia di cui abbiamo già parlato nel numero di 3 dello scorso anno, a cui rimandiamo per gli approfondimenti. Poi desideriamo porre la vostra attenzione su di un evento che ha coinvolto tutta la comunità di Catania nel periodo natalizio: la festa del compleanno di una colonna portante dell'Istituto, Franca Calaciura che il 24

Novembre ha compiuto i suoi primi 90 ANNI. Completiamo il giornale con preziosa rubrica di Rosi: "L'angolo dei libri".

La Redazione



Abbiamo ricevuto dal Brasile da parte di Jussara Maciel Honorato della Città di Vitoria, E.S., appartenente alla 1^ Regione brasiliana, una bellissima meditazione sul Natale (ci scusiamo se non la pubblichiamo in quanto è arrivata molto in ritardo rispetto al Collegamento precedente) e una lettera per tutti i membri dell'Istituto a ricordo di P. Generoso. Riportiamo sia il testo originale che la traduzione in italiano ringraziando Jussara per il dono che ha fatto a tutti noi dell'MSP.

Dal Brasile in Ricordo di Padre Generoso di Jussara Maciel Honorato

Aos membros do Instituto das Missionarias Seculares da Paixao. Estamos tristes, vestimos o preto ao menos no coracao que è pela memoria da Paixao de Jesus e nossa alma està abatida. O luto, a dor sobriu o nosso coracao !... Nosso Instituto da Paixao, sente uma desolacao, uma grande e chorosa saudade, pela partida do nosso querido, amado, inesquecível Pai, o Padre generoso Privitera. Nestes momentos, nestes dias, paramos para lembrar, assistir, recordar o tudo que ele era, fazia, ensinava e mostrava o exemplo de como ser todo de Deus. Perto de nos ele se emozionava, sonhava, compartilhava, enfrentava, na busca, lutando, fazendo dele nossa

Historia com cada um, cada um, para que Deus fosse realmente amado, glorificado, louvado e até adorado. Nosso Pai saudoso, não se cansou de ver e como gostava, nossos grupos, comunidades, reunidos, para ver mais vocações e nosso empenho em construir também nossa história no Instituto. Pelo Instituto ele muito trabalho, lutou para ver vocações surgirem e para tanto realizar e chegar aonde cheto. Foram muito e muitos anos!... Com seus noventa e sete anos, creio eu, ele partiu para perto de Jesus, quando viu suas realizações e a graça foi concedida em seu favor de descansar em paz... Seu carinho por mim era especial e para todos, mas eu escrevia sempre para ele e me respondia, quantas cartas !... E falava para a Comunidade sempre nas mesmas. Lembro e fico triste !... Eu creio e espero e sei que a força de Deus é muito grande e de lá onde ele está, vai nos olhar melhor, cuidar de nós todos e enviar muitas e santas vocações, para nosso Instituto cresça. A todos nós em luto, com saudades eternas, rezemos por ele, para que venha de volta uma chuva de graças e bênçãos. Nossa Comunidade pediu na Igreja Missas por ele e no dia do Retiro colocamos uma fita preta no braço para lembrar – lo e uma vela acesa. Que ele esteja ao lado de Jesus e de nossa Mãe Maria do Instituto.

Traduzione in italiano :

AI membri dell’Istituto delle Missionarie Secolari della Passione.

Siamo tristi e vestiamo di nero, almeno nel cuore, a memoria della Passione di Gesù e la nostra anima si sente abbattuta. Il lutto e il dolore hanno coperto il nostro cuore!... Il nostro Istituto della Passione prova desolazione e una grande nostalgia satura di lacrime per la perdita del nostro caro, amato, indimenticabile Padre, il Padre Generoso Privitera. In questi momenti, in questi giorni, non facciamo altro che ricordare e ricordare tutto quello che lui era, faceva, insegnava e mostrava e in che modo fosse tutto di Dio. Quando era insieme a noi si emozionava, sognava, partecipava, si confrontava, lottando e assumendo su di sé la storia di ciascuno di

noi, cercando il modo che Dio fosse realmente amato, glorificato, lodato e al fine adorato. Il nostro compianto Padre non si stancava mai di incontrarci e gli piacevano i nostri gruppi, le comunità, le riunioni per avere più vocazioni e, anche, il nostro impegno nel costruire il nostro vissuto nell'Istituto. Per l'Istituto egli lavorò molto, lottò per vedere nascere vocazioni e pertanto realizzare ed arrivare dove è arrivato. Sono stati tanti lunghi anni !...Con i suoi 97 anni, io credo, egli se ne è andato per stare vicino a Gesù, dopo le sue realizzazioni, e gli fu concessa la grazia di riposare in pace... Il suo affetto era speciale sia per me che per tutti, ma io gli scrivevo sempre e mi rispondeva, quante lettere!...e in esse parlava sempre della Comunità. Ricordo e divento triste... Io credo e spero e so che la forza di Dio è molto grande e là dove lui sta può guardarci meglio, guidare tutti noi e inviare tante e sante vocazioni perché il nostro Istituto cresca. Tutti noi siamo in lutto, con un'eterna nostalgia, preghiamo per lui in modo che all'improvviso arrivi una pioggia di grazie e benedizioni. La nostra Comunità ha fatto celebrare nelle chiese delle Messe per lui e nel giorno del Ritiro, per ricordarlo, abbiamo messo un segno nero sul braccio e acceso una candela. Lui stia accanto a Gesù e a Maria, Madre del nostro Istituto.



Riportiamo un componimento poetico di Jussara Maciel Honorato dedicato a P. Generoso

Sou Sacerdote, Senhor!
 Que vocação maravilhosa!
 Abençoada, quase divina.
 Mas, vivo um dilema...
 O mundo é tão avassalador!
 Por isso estraga meu coração,
 E o meu sacerdócio Senhor.
 E quantos passos dou, vazios...
 Nos encontros com outros
 Eles não me encontram.
 Mesmo se estou precisando ajuda
 Mas, o egoísmo é cego.
 Dou um passo, passam outros,
 E, eu ali apenas um homem qualquer
 Um simples sacerdote descartado
 Que pouco a pouco perde
 A esperança, a força, o calor.
 Quero ser santo, tem caminhos...
 Sei por onde andar neles.
 Mas, algo existe que não é bom.
 Que não está ao meu alcance.
 Sou Sacerdote, mas sou homem
 Sou fraco, sou gente, sou do povo,
 Consagrei o meu serviço a Deus
 Não quero nunca decepcioná-Lo
 Nem tão pouco ser infiel...
 Ao me tornar Sacerdote
 Prometi a fidelidade, a vida.
 Hoje talvez resta pouco,
 Tão pouco do que ofertei a Deus.
 Sou Sacerdote, não por acaso
 Nem tão pouco por opressão.
 Foi difícil um dia chegar aqui
 Ao último degrau da escada
 Que prepara a escalada
 De um dia Sacerdote ser...
 Mostra-me Jesus, Deus, meu Pai
 A fonte, a proposta, o objetivo
 Que melhor sejam para mim
 Um bem muito mais feliz!
 De ser sacerdote eternamente.
 Ai não haverá quem passe,
 Não haverá um outro próximo
 Que não viu quem eu sou.
 Vou em busca da paz interior,
 Quero muito mais que amor,
 Porque Sacerdote jurei muito mais.

*Homenagem
 ao querido Padre
 Genesio Buitera
 falecido em 29.10.2013*

Dá-me uma sabedoria concreta
 Além do que sou, aceitar e acertar
 Como humano os meus defeitos
 Que são meus desafios...
 Como Sacerdote, confio em Ti, Pai.
 Quero enxergar: Quem sou?
 Que quero?
 Qual desejo?
 Que é melhor?
 Que vale mais?
 Que faço eu?

E como transformar, mudar ,TUDO ISSO?...

*Jussara
 Maciel Honbrato*

SONO UN SACERDOTE, SIGNORE!

Sono un sacerdote, Signore!
 Che vocazione meravigliosa!
 Benedetta, quasi divina.
 Ma, vivo un dilemma...
 Il mondo è tanto prepotente!
 Corrompe il mio cuore,
 e il mio sacerdozio, Signore.
 Quanti azioni vane faccio...

Quando incontro gli altri
loro non s'incontrano con me.
Se ho bisogno di aiuto
l'egoismo è cieco.
Faccio un passo, vado oltre,
ero un uomo qualsiasi
un semplice sacerdote inutile
che poco a poco ha perso la speranza, la forza, il calore.
Voglio essere santo, ho dei percorsi...
Saper quale onda cavalcare.
Sono un sacerdote, ma sono anche un uomo.
Sono debole, sono una persona, sono uno del popolo.
Mi sono consacrato a Dio
non voglio deluderlo
né essergli infedele...
Voglio tornare ad essere sacerdote
promettere fedeltà finché vivo.
Oggi forse resta poco
come poco è quello che ho offerto a Dio.
Sono sacerdote e non per caso
né per costrizione.
Non è stato facile arrivare fino a qui
all'ultimo gradino della scala
essere un giorno sacerdote, prete...
Mostrami Gesù, Dio, mio Padre
la sorgente, il consolatore, il fine ultimo
sono le cose migliori per me
un bene molto, molto prezioso!
Essere sacerdote per sempre.
Tutto passa,
ci sarà qualcun altro
che non so chi sia.



50° ANNIVERSARIO A CASA SAN PAOLO

*Celebrato il 50° anniversario di presenza ad Ovada delle due
sorelle missionarie*

MARIE E FRANCESCA

FESTEGGIATE DAL GENERALE DEI PASSIONISTI

"Quello che abbiamo fatto siamo disposti a rifarlo seppur a distanza di cinquant'anni". Con questo messaggio ricco, non solo di fede, ma di amore verso la Croce, Marie Chiarini, una delle sorelle missionarie dell'Istituto Secolare della Passione anche a nome di Franca Rodella, ha ringraziato tutti i presenti intervenuti nella Casa Natale di San Paolo della Croce per i festeggiamenti del 50° anniversario di presenza nella città che diede i natali al fondatore. Per l'occasione è arrivato da Roma anche il Generale dei Padri Passionisti Joachim Rego, con tre suoi stretti collaboratori Padre Giuseppe Adobati, Padre Sabinus Lohin, Padre Michael Ogwene, oltre al Provinciale Danilo Mazzoni, i Passionisti del Santuario delle Rocche di Molare con il Rettore Massimigliano Preseglio e i Sacerdoti della città con il Parroco Don Giorgio Santi. "Cinquant'anni sono tanti! Ci sembra un sogno. Non avremmo mai immaginato di arrivare a questo traguardo! Ormai ci sentiamo ovadesi di adozione.

Vogliamo ringraziare anzitutto, dal profondo del cuore, Dio per tutti i doni che ci ha elargito e sono tanti. Un infinito grazie al Reverendo Padre Generale Joachin Rego, il suo Consiglio e il Padre Provinciale per la loro presenza, anche tutti i Passionisti in particolare Padre Sergio Moroni e Padre Sebastiano Camera che ci hanno chiesto di custodire questa Santa Casa. Per noi è stato un dono grandioso, ma anche una grande responsabilità. Certo i primi tempi sono stati duri, non c'erano neanche i pavimenti, l'unica stanza abitabile era la cucina. In quei momenti abbiamo veramente sentito l'aiuto dall'Alto. Nonostante tutto con l'aiuto di Dio non esiteremo a ricominciare. La

nostra riconoscenza ai nostri sacerdoti in particolare Don Giorgio senza dimenticare quelli defunti; così pure i Padri Scolopi che sono sempre disponibili. Infine un grazie alla Comunità Parrocchiale e tutti gli ovadesi di cui sentiamo grati. Un grazie anche al Centro Amicizia dove mi sento come in una seconda famiglia". Per il Padre Generale una visita gradita, quanto inaspettata, in quanto avrebbe dovuto presenziare al 60° anniversario del martirio del Vescovo passionista Eugenio Bossilkov in Bulgaria, ma problemi di transfert hanno annullato il viaggio, per cui ha fatto il passaggio nei luoghi che diedero i natali a San Paolo della Croce con le visite a Castellazzo Bormida, Ovada, Molare e Genova Quarto. Il Padre Generale ha altresì richiesto alle sorelle passioniste di raccogliere le memorie di questo lungo cammino in una pubblicazione. Una celebrazione particolare in lingua inglese e la traduzione in italiano, seguita e partecipata, il grazie alle due sorelle e alla compianta Francesca Costa che arrivò con Marie e Francesca, la consegna della pergamena e soprattutto tanta emozione e gratitudine per quello che ancora oggi le custodi della Casa di San Paolo della Croce, native di Montichiari di Brescia, si adoperano per la città.

Luisa Russo



Inseriamo la pergamena consegnata a Franca e Marie dal Generale dei Passionisti Joachim Rego



Joachim Rego,
Superiore Generale
della Congregazione della Passione di Gesù Cristo
alle nostre consorelle in Cristo

Francesca Costa (+),
Maria Chiarini, Franca Rodella
in occasione del 50° anniversario
della presenza delle Missionarie Scolari della Passione
alla Casa Natale di

San Paolo della Croce in Ovada
16 novembre 1963-2013

San Paolo della Croce in Ovada
16 novembre 1963-2013

San Paolo della Croce, fondatore della Congregazione della Passione, ebbe sempre viva gratitudine verso coloro che offrivano il loro aiuto alla Congregazione. Fedeli all'esempio del nostro amato Fondatore, i religiosi della Congregazione della Passione si sentono riconoscenti e grati per il Vostro devoto servizio e per il Vostro generoso sostegno all'Apostolato dei Missionisti, specialmente nel custodire la Casa Natale di San Paolo della Croce in Ovada (Al), e nell'esservi impegnate con generosità e qualità a diffondere il carisma della Passione a più persone possibili, scegliendo consapevolmente di congiungere la secolarità con la spiritualità perché fosse forza di grazia per la gente del nostro tempo. Per questo Noi, in segno di riconoscenza e stima, Vi dichiariamo Benefattrici Insigni della Congregazione della Passione, entrate così a far parte spiritualmente della nostra Famiglia religiosa e parteciperete ai frutti delle sante Messe, delle preghiere, dei suffragi, e di ogni altra opera buona della medesima Famiglia.

Il nostro Fondatore San Paolo della Croce, tutti i nostri santi e beati concedano a voi e ai vostri cari di vivere in pienezza lo spirito della nostra congregazione e vi ricolmino di ogni bene.

San Paolo della Croce, Roma, 16 Novembre 2013

R. J. G. C. S.
P. Luciano De Fabiani
Prevaratore Generale



Regio Joachim Rego, C.F.
Superiore Generale

50 anni di preziosa presenza.



Sabato 16 novembre ho partecipato a una celebrazione eucaristica quanto mai particolare, in Casa San Paolo a Ovada. Chi conosce il posto sa che è uno spazio limitato, eppure lì era “presente” il mondo intero.

L'occasione è nata dai Padri Passionisti che hanno voluto riconoscere Mari e Franca come Benefattrici della Congregazione. Anche la data era significativa: ricorrevano i 50 anni della loro presenza in Casa San Paolo.

La concelebrazione era presieduta dal Superiore Generale accompagnato da tre suoi Consultori provenienti da Indonesia, Kenya e Italia. La famiglia passionista era rappresentata dal Padre Provinciale Danilo Mazzoni, dai religiosi della Comunità di Molare, da due missionarie dell'Istituto Secolare della Passione e dal Movimento Laicale passionista. La presenza degli ovadesi era rimarcata dal parroco don Giorgio e da un religioso degli Scolopi, a

cui Mari e Franca offrono spesso la loro disponibilità di tempo e di servizi.

Nella riflessione, il Padre Generale ha abbinato le due missionarie alle figure evangeliche di Marta e Maria evidenziando, però, che Mari e Franca sono l'incarnazione di ambedue figure evangeliche. Si sottolineava così, la loro testimonianza di preghiera, di carità, di accoglienza, di condivisione, a servizio di quanti si affacciano a questa struttura.

Per quanti conoscono le due Missionarie, possiamo affermare che il riconoscimento è anche una testimonianza della scelta che loro hanno fatto affidandosi alla volontà di Dio. Il ringraziamento a loro espresso è anche un lodare il Signore per i molteplici doni che, nell'ambito dell'Istituto e delle singole persone, ha manifestato.

Luigia



CRONACA DELLA COMUNITÀ DI CATANIA E DINTORNI

In questi pochi mesi trascorsi dopo la dipartita del nostro caro P. Generoso vogliamo ricordare quanto e come i membri dell'Istituto hanno proseguito il loro impegno, forti dell'esempio che lui ci ha lasciato.

Ricordiamo:

☞ Come già pubblicato nel numero 3 di Collegamento del 2013 la nostra sorella della Colombia, Catherine Castrillon, il 30 Luglio 2013 ha ricevuto dall'Università Pontificia Bolivariana un riconoscimento per il suo impegno e la sua testimonianza dei valori cristiani. Ha inoltre ricevuto un diploma per la pubblicazione di due suoi libri: *"El Apocalipsis de Juan: una lectura desde la propaganda"* (la sua tesina di laurea) ed un altro sulla propaganda pubblicato insieme con un suo collega.

A lei le congratulazioni di tutto l'IMSP e l'esortazione a camminare su questa strada. Riportiamo nella pagina successiva la copertina anteriore e posteriore del volume della nostra sorella della Colombia



☞ Le nostre sorelle Maria Chiarini e Franca Rodella della Comunità di Ovada hanno ricevuto, il 16 Novembre 2013, dalle mani del Superiore Generale della Congregazione dei Passionisti, Rev.mo Joachim Rego, una pergamena in ricordo dei cinquantanni di gestione e di attività delle due sorelle Missionarie secolari della Passione nella casa natale di San Paolo della Croce ad Ovada.



Alla cerimonia hanno partecipato oltre al Superiore Generale, Joachim Rego, altri membri del Consiglio Generale dei Passionisti,

il Padre superiore provinciale Danilo Mazzoli e altri padri passionisti, sacerdoti e diaconi dei dintorni.
A Maria e Franca i nostri più sentiti auguri.

☞ Anche quest'anno la comunità di Catania ha avuto la gioia di festeggiare le promesse temporanee di due coppie di sposi: la coppia Nicotra Antonino e Russo Vincenza e la coppia Romano Guido e Furnari Concettina.



Anche a loro l'augurio di un santo cammino cristiano.

☞ Il 29 Novembre presso il Santuario dell'Addolorata dei Passionisti in Mascalucia si è celebrata una Santa Messa, presieduta dal superiore Provinciale dei Padri Passionisti, Padre Leone Masnada, in occasione del trigesimo di P. Generoso. Hanno partecipato numerosi membri della comunità di Catania mentre i membri delle altre comunità italiane ed estere si sono uniti con Celebrazioni Eucaristiche dalle proprie comunità

☞ L' 8 Dicembre, giornata molto significativa per l'Istituto, tutti i membri italiani ed esteri si sono ritrovati, ognuno nelle proprie comunità, per celebrare la Messa in suffragio dell'anima di P. Generoso, il ricordo del suo 70° anniversario della professione religiosa tra i Passionisti e i 45 anni della nascita dell'IMSP.

☞ In occasione del Santo Natale abbiamo ricevuto gli auguri di S.E. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, nei quali ricorda

“l’indimenticabile P. Generoso”; gli auguri di S.E. Washington Cruz, vescovo dell’arcidiocesi di Goiania; di P. Cipriani c.p. in missione a Belo Horizonte (Messico); di P. Vito Patera c.p., direttore della casa generalizia dei P.P. Passionisti in Roma; di P. Vivano Rafael c.p. superiore generale della provincia di Cristo Re, (Messico); di P. Tarcisio G. dalla Colombia e poi ancora da tutte le Comunità italiane ed estere; da Marisa Parato, presidente della CIIS, da Nadege Vedie, presidente della CMIS e di tanti altri ancora...
 Riportiamo anche la graziosa cartolina di Auguri del Provinciale dei Passionisti di Sicilia P. Leone Masnata. Con accanto quella arrivata dalla Colombia da parte di Colombia, Catherine Castrillon



☞ Infine non possiamo dimenticare il compleanno di Franca Calaciura che il 24 Novembre ha compiuto i suoi primi 90 ANNI. La comunità di Catania l’ha voluta festeggiare con una festa “tra amici” svoltasi presso la casa dell’IMSP in Mascalucia in occasione della quale le è stata consegnata una pergamena di riconoscimento per il suo impegno nell’Istituto.
 Auguri Franca, possa tu essere per noi sempre un esempio di vera vita cristiana!



Infine dal Brasile la Consigliera generale Marina Nascimento Correia ha mandato l'Invito agli Esercizi spirituali della Comunità di Itabuna e dei Gruppi di Jequiè (Bahia) e di Campina Grande (Paraiba) nei giorni dal 16 al 19 Gennaio 2014.



L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Vi segnaliamo :

Esortazione Apostolica di Papa Francesco: "*Evangelii Gaudium*". Ed. San Paolo. La lettura di questo scritto è un puro godimento dell'anima, quindi imperdibile.

Piero Calamandrei: "*Non c'è libertà senza legalità*" - Ed. La Terza. Il libro dimostra con passione come procedano di pari passo libertà e legalità.

Nikos Kazantzakis: "*Francesco, un lottatore*". Ed. Crocetti. San Francesco visto nella dimensione di un lottatore nella ricerca di Dio battaglia nel corpo ed eroismo nell'anima.